

Titolo: **Dimmi che scherzi**

Autore: Maria Linda Morsiani

Editore: Miraviglia, Reggio Emilia, aprile 2007

Pagine: 176, € 16,80

ISBN: 88-89993-00-6

"Oggi il mio sentimento per lui è un sentimento di vero amore.

Ancora più vero perché nato dal non amore e perché ha attraversato sentieri indicibili di sofferenze e paure per purificarsi e divenire ciò che oggi è: amore puro e incondizionato."

Il libro narra una storia d'amore, l'amore di una sorella per il fratello gravemente autistico.

L'autrice è di pochi anni più giovane per cui sin dalla nascita ha dovuto affrontare la convivenza con questo fratello "strano" e incomprensibile.

E' agile e veloce in bicicletta, si orienta bene in una città come Milano e sa nuotare, ma non si esprime, fa capricci terribili, crea situazioni imbarazzanti infilandosi in tutte le automobili che trova aperte, non sa fare i giochi più elementari, si dondola per ore e ore.

La sorellina per lungo tempo crede che il fratello scherzi, che in realtà sarebbe capace di comportarsi in modo normale. Cerca di sorprenderlo nella sua stanza per vedere se le stranezze le tira fuori solo quando è in presenza di altri, quasi per prenderli in giro e per farsi beffe di loro.

Ma la sorella cresce, matura e capisce che il fratello non scherza affatto, ma è colpito da una disabilità gravissima che gli impedisce di comunicare e di interagire con gli altri.

Il libro è scritto quando fratello e sorella sono quarantenni, per cui l'autrice può raccontare quarant'anni di vita di una famiglia interamente dedicata al figlio sfortunato. E quando il padre muore e la madre diventa incapace di difendersi dal figlio che ha crisi imprevedibili di aggressività, la sorella si sostituisce ai genitori, lo prende in casa con sé fino a quando anche lei non ce la fa più e, con dolore, lo porta in una residenza. Qui fortunatamente Alberto trova persone competenti e buone. Ma il legame con la famiglia rimane. Alberto torna a casa tutte le domeniche e all'affetto della sorella si aggiunge quello delle nipotine, che talvolta riescono ad avere con lui un'intesa, a imbastire delle interazioni giocose di cui lui non era capace da bambino.

Il libro porta alla luce una realtà tragica che è vissuta nel silenzio da molte famiglie sparse qua e là e che di regola rimane sommersa e sconosciuta.

Questa famiglia tuttavia non è sola. Molte persone, fra le quali Silvia, amica di famiglia, l'aiutano e provano comprensione e simpatia per Alberto, il quale ricambia la simpatia, anche se gli è difficile esprimerla.

Solo dopo una fuga in bicicletta con attraversamento di tutta Milano per raggiungere la casa di Silvia i famigliari si rendono conto del perché per diversi giorni aveva nominato con insistenza Silvia. Provava per lei simpatia e desiderava vederla e, visto che non veniva compreso, ha inforcato la bici e, con un orientamento perfetto, ha raggiunto la casa di Silvia dalla parte opposta della città.

A differenza di altre storie vere, in questo libro non c'è abbandono da parte della società. Qui la famiglia trova sostegno da parte di parenti ed amici e, quando non è più in grado di tenere Alberto, trova una residenza con persone competenti e affettuose.

Quello che emerge e che accomuna questa alle altre testimonianze di famigliari di persone con autismo, è la gravità della condizione e l'impotenza della medicina. Ad un certo punto l'autrice dice che Alberto prende un'enormità di farmaci, ma con quali risultati?

Emerge anche da questa testimonianza il vuoto di cure mediche anche solo per attutire i sintomi più gravi, quelli che costringono anche le famiglie più unite e solidali a separarsi dell'amato figlio o fratello.

Daniela Mariani Cerati